

Arianna Piazza



Anatomia di un femore colonizzatore di nuove isole - acrilico e resina su plexiglass - 25x25 - 2012



Il circo non è per tutti - acrilico e resina su plexiglass - 25x25 - 2011



La gestazione fu più lunga del previsto – olio su tela - 30x30 – 2012



La montata lattea si manifestò con largo anticipo – olio su tela - 100x100 – 2012





Paesaggio con flebo - olio su tela - 30x30 - 2012

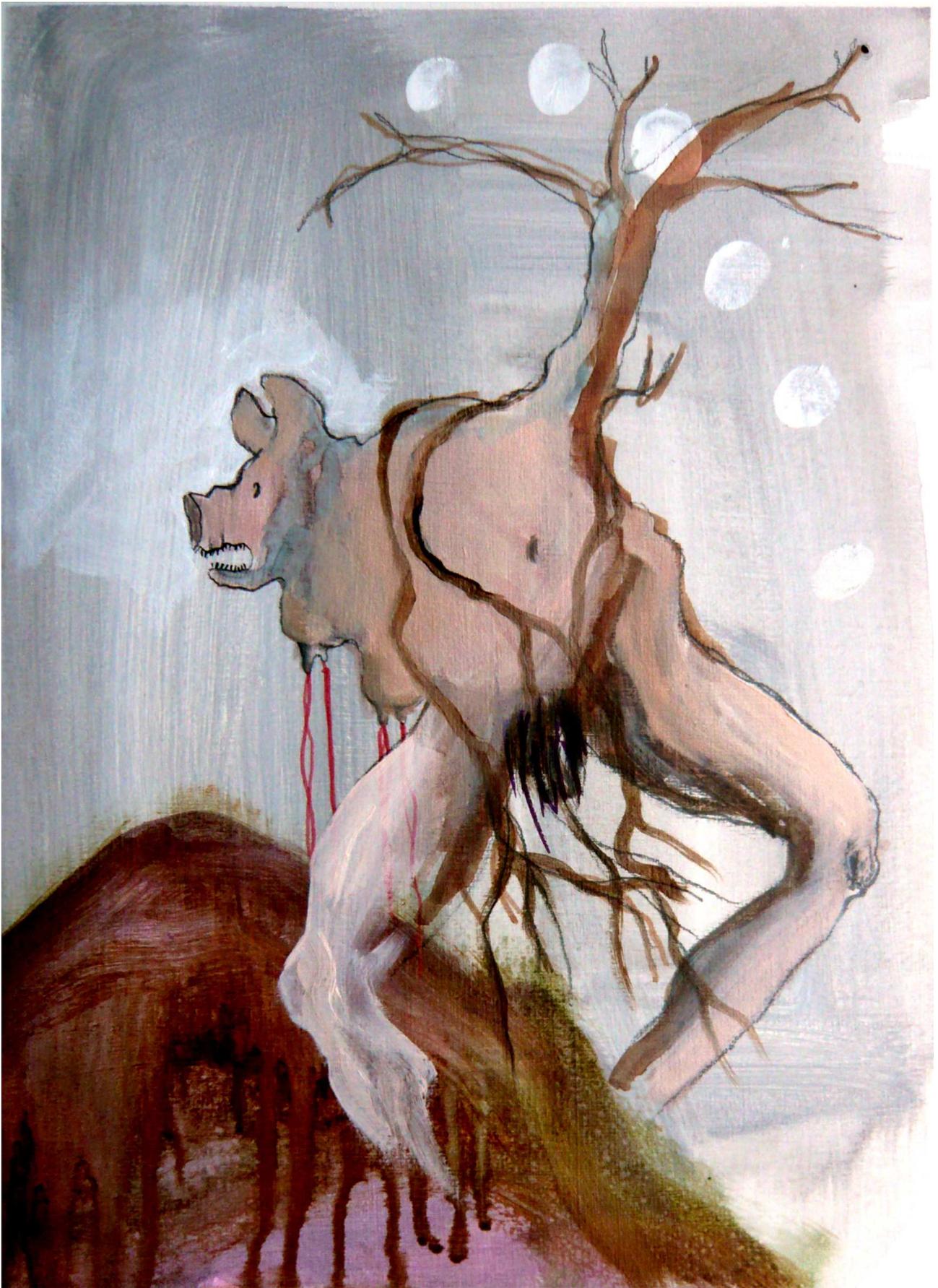


L'aborto si verificò naturalmente - olio su tela - 30x30 -2012





Decisi di vomitare bambini morti – olio su tela – 120x100 – 2012



Tecnica mista su carta - 20x30 - 2012



Tecnica mista su tela - 80x80 - 2012



Acrilico e olio su tela - 130x130 - 2012



Il mio lavoro è infinito. Partiamo da questo presupposto.

Non può avere fine perché può solo evolvere, trasformarsi. Nulla si distrugge, tutto si trasforma. Il mio è un bestiario, è una catalogazione di elementi organici, artificiali e sintetici che si modificano a causa dell'uomo e della vita stessa.

Inizialmente indagavo il mondo della microbiologia, dei batteri, le muffe, ciò che possiamo vedere al microscopio e che ad occhio nudo non percepiamo. Poi la cosa si è trasformata, si è allargata come una macchia d'olio che dilaga e ha avvolto anche la genetica, le malformazioni, il corpo umano o animale che sia, le ibridazioni, gli errori, gli esperimenti, la vita nella sua essenza.

Nulla si distrugge, tutto si trasforma. I protagonisti delle mie opere pittoriche ed installative si modificano sempre, crescono, cambiano, alcuni si estinguono, altri ritornano.

Io li catalogo, li descrivo, gioco a fare la scienziata. Creai mondi.

Gli esseri che dipingo o che cucio o che costruisco probabilmente non esistono...o forse sì. Nei laboratori magari. O forse sono un esempio di ciò che potremmo avere in futuro e non è detto che sia un futuro così spaventoso.

Insomma in un futuro anche non troppo lontano potremmo avere uno dei miei esseri accovacciati sul divano in sostituzione del gatto, magari sorpassato dalle mode del momento.

Noi stessi ci trasformiamo, perché non siamo immuni all'evoluzione noi che comandiamo il mondo, noi che abbiamo il potere di decidere cosa è giusto e cosa è sbagliato, cosa deve vivere e cosa deve morire.

Ci modifichiamo tra di noi con la chirurgia, con i geni, facciamo una selezione a volte ci sono degli errori e ne escono dei mostri, delle anomalie.

Io però non me la sento di dare giudizi né a parole, né attraverso il mio lavoro riguardo a tutte queste pratiche di laboratorio, esperimenti medici, creazioni chirurgiche, vorrei solo porre delle riflessioni. Non mi interessa fare romanzine o sostenere tesi "a favore di", voglio essere neutra anche se la cosa è praticamente impossibile in quanto tutto passa attraverso la percezione e di conseguenza ne emerge un punto di vista personale.

Il mio lavoro vuole essere un'indagine che fa pensare il fruitore, che lo porta a farsi domande su se stesso, sul mondo, sulla vita. Il mio lavoro non porta a risposte ma a domande; non porta a certezze rassicuranti, ma ad ansiose insicurezze sul domani e sull'oggi.

My work is infinite. Let's start with this assumption. It can not end because you can only evolve to become. Nothing is lost, everything is transformed. My artwork is a bestiary, is a catalog of organic, artificial and synthetic, which change as a result of man and of life itself. Initially, I investigated the world of microbiology, bacteria, molds, we can see under a microscope and the naked eye does not perceive. Then it became, it was enlarged as a wildfire that spreads and also wrapped genetics, birth, the human body or animal that is, the hybridizations, errors, experiments, life in its essence. Nothing is lost, everything is transformed. The protagonists of my paintings and installation time is always changing, growing, changing, some extinct, others return. I catalog them, describe them, I play to the scientist. I create worlds. The beings that paint or sew or build probably will not exist ... or maybe you. In laboratories maybe. Or perhaps they are an example of what we have in the future and not necessarily be a future so scary. So in a not too distant future, we have one of my creatures huddled on the couch instead of the cat, perhaps surpassed by fads. We transform ourselves, because we are not immune to developments that we enjoin the world, we who have the power to decide what is right and wrong, what should live and what must die. We modify between us with surgery, with genes, make a selection at times there are mistakes and come out of the monsters, anomalies. But I do not feel like making judgments either in words or through my work concerning all these laboratory practice, medical experiments, surgical creations, I would just ask reflections. I have not interest or support issues and argument "in favor of", I want to be neutral even though it is practically impossible because everything passes through the perception and thus emerges a personal point of view. My work wants to be a survey that suggests the user, which leads him to wonder about himself, about the world and life itself. My work does not lead to answers to questions but, does not lead to reassuring certainties, but anxious to insecurities about tomorrow and on today.

Il precedente testo scritto per spiegare il mio lavoro si è modificato, è diventato qualcos'altro...o forse ho solo preso coscienza del motivo per cui produco queste immagini. Mi ci sono voluti anni, esperienze di vita negative e difficili, lunghe riflessioni in treno e di fronte alle opere, in silenzio. Poi ho iniziato a comprendere che la maggior parte dei miei lavori parlano di me e della mia vita personale. Da quando ho l'atelier alla Fondazione Bevilacqua La Masa ho avuto modo di mettermi in discussione e capire meglio chi sono e cosa faccio, anche se non l'ho ancora capito del tutto. Ma ogni cosa a suo tempo. Credo che il fatto di porsi delle domande sul proprio lavoro e su se stessi, il rovesciare tutto ciò che si è fatto fin'ora cercando più nel profondo le motivazioni per cui lo si fa sia una cosa positiva per un artista, credo non sia un passo indietro ma in avanti. E' una crescita.

Forse fin'ora ho solo giocato ed ora è arrivato il momento di fare sul serio. Ho del dolore e rabbia e questo lo devo far emergere in tutto il mio lavoro, che si tratti di pittura o di fotografia o di installazione.

Ho avuto ed ho tutt'ora problemi di depressione e attacchi di panico, ho avuto pensieri suicidi, ho un passato di droga ed eccessi, ho un rapporto di amore-odio con i bambini, ho desiderato essere madre per un periodo ma la natura aveva deciso diversamente per me e ora sono convinta di non sopportarli e di non essere adatta a loro. Ho molte questioni irrisolte nella mia vita e credo che per essere corretta e sincera con me stessa e con chi fruisce il mio lavoro io debba esprimere tutto ciò in quello che faccio. Inutile proporre immagini serene e positive se poi chi le concepisce non vive tutto ciò.

Dunque la mia ricerca spazia sulla mia vita personale, sulle mie paure, i miei incubi, i miei ricordi, su me stessa.

The previous text written to explain my work has changed, it has become something else ... or maybe I've just become aware of why I produce these images. It took me years, negative and difficult experiences of life, much reflection on the train and in front of the works, in silence. Then I began to understand that most of my work speak for me and my personal life. Since I have the studio at Bevilacqua La Masa Foundation. I was able to put into question and better understand who I am and what I do, although I have not yet understood completely. But everything has its time. I think the fact of asking questions about their work and of themselves, changed all that has been done so far looking deeper into the reasons why you do it is a good thing for an artist, I think it is a step backward but forward. And 'growth. Maybe I just played so far and now it's time to get serious. I have pain and anger and this I owe to emerge in all my work, whether it be painting or photography or installation. I had and still have problems with depression and panic attacks, I had suicidal thoughts, I have a history of drugs and excess, I have a love-hate relationship with the children, I wanted to be a mother for a period but nature had decided differently for me and now I'm convinced not bear and are not suitable for them. I have many unresolved issues in my life and I believe that to be correct and true to myself and who enjoys my work I have to express everything in what I do. Needless to propose images serene and positive if he does not live who conceives everything. So my search goes on my personal life, my fears, my dreams, my memories of myself.



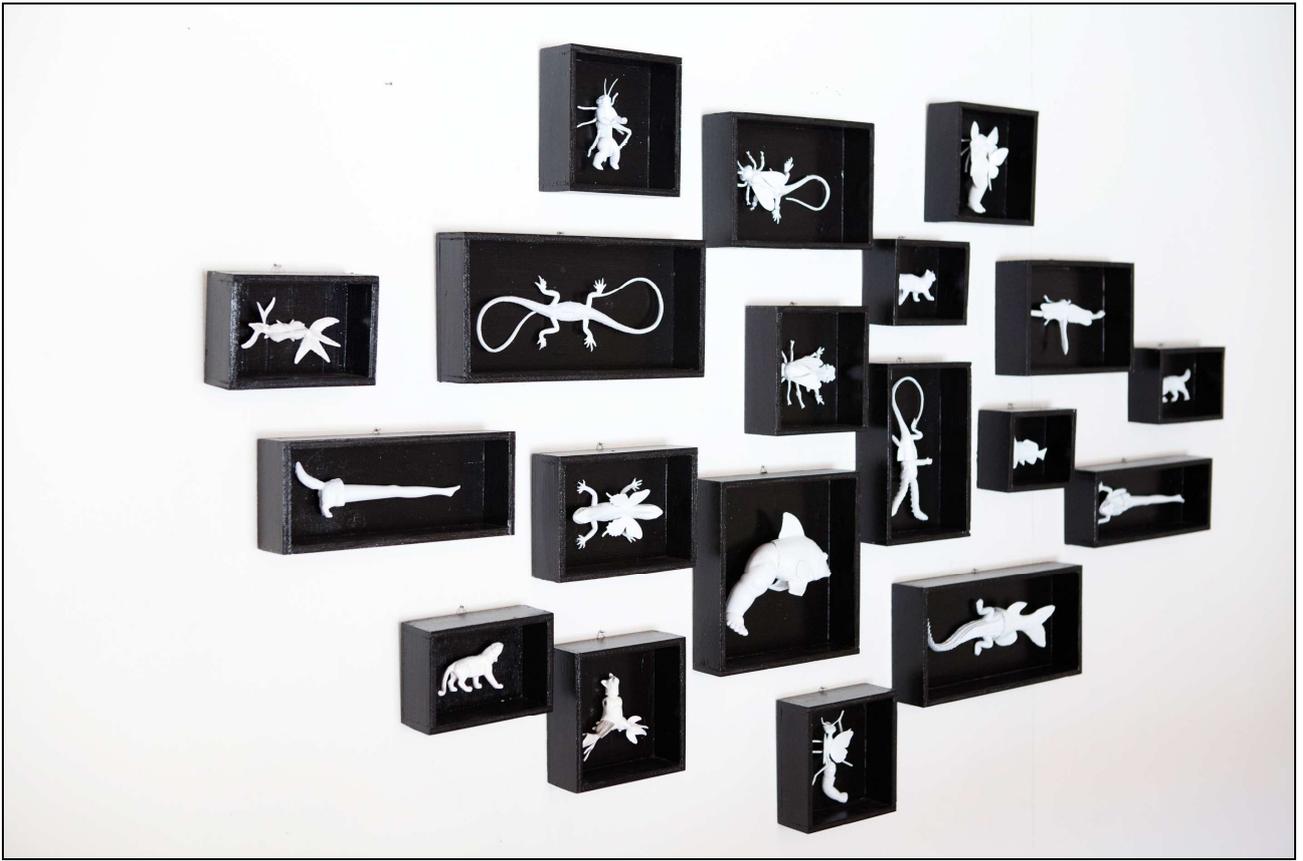
Abbiamo finito il DDT - materiali vari - 200x200x200 - 2010

Questa installazione è costituita da una trentina di pezzi leggerissimi sia nel peso effettivo che nel loro essere. Sono formati da delle anime in polistirolo ricoperte poi di ovatta sintetica;

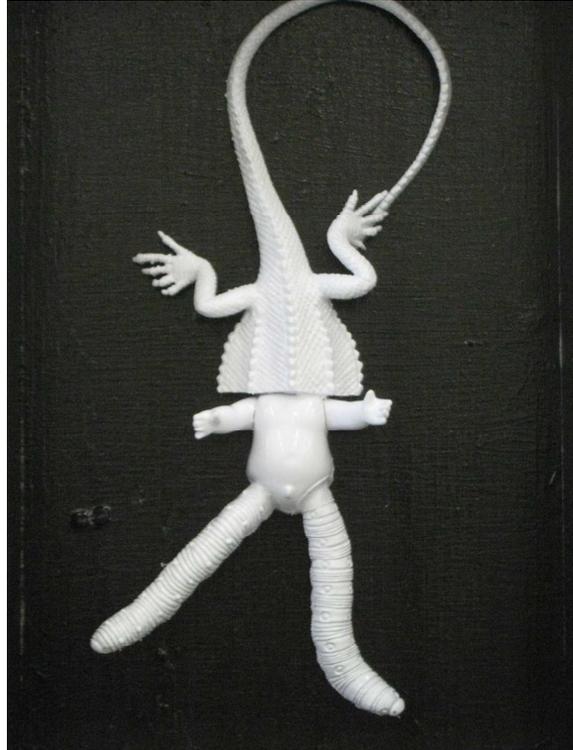
alcuni sono provvisti di occhi e arti umani, altri solo di fragilissimi rametti dipinti di bianco con ciuffetti di pelo rosa fucsia. Sono appesi al soffitto con fili trasparenti, sembrano volare, leggeri; si muovono al passaggio ravvicinato di qualcuno, sembrano vivi. Formano uno sciame, quasi fossero degli insetti e il titolo infatti ci rimanda a questo mondo. Il DDT, un veleno insetticida oggi bandito perché estremamente tossico e cancerogeno, ma un tempo largamente usato, ci fa appunto pensare ad un'invasione di questi strani insetti del futuro, senza ali, con pezzi umani e vegetali, pelosi... Come fossero uno sciame di zanzare fastidiose da eliminare in quanto rovinano le nostre serate estive in giardino. Abbiamo finito il DDT e dobbiamo inserirlo nella lista della spesa, perché altrimenti questi insetti seccanti e insopportabili non ci lasciano stare; li dobbiamo eliminare affinché non ci disturbino più.

L'opera risulta divertente, ambigua, a tratti inquietante. Sembra abbia vita propria: gli elementi dialogano tra loro e con chi li guarda, li osserva; l'aria li sposta, si girano, leggeri, vaporosi, evanescenti. L'opera risulta molto fresca quasi impalpabile, fragile e delicata.

This installation consists of thirty pieces very light. They consist of polystyrene cores coated with synthetic wadding then, some are equipped with eyes and human limbs, others only for fragile branches painted white with pink tufts of hair. They hang from the ceiling by wires transparent, seem to fly, light, they move to the close passage of someone, look alive. They form a swarm of insects, and if they were in fact the title refers us to this world. DDT, an insecticide poison now banned because it is extremely toxic and carcinogenic, but once widely used, there is indeed strange to think of an invasion of these insects in the future, without wings, with human and plant parts, hairy... As if they were a swarm of mosquitoes by eliminating annoying as they ruin our summer evenings in the garden. We finished and we put it in DDT shopping list, because otherwise these insects annoying and unbearable not leave us alone, we must eliminate them so do not bother us anymore. The work is fun, ambiguous, and sometimes disturbing. He seems to have its own life: the elements interact with each other and with those who watch them, observe them, the air moves them, they turn around, light, fluffy, evanescent. The work is very fresh, almost intangible, fragile and delicate.







Vieni a vedere la mia collezione di farfalle? – plastica, legno, smalto - 150x150 – 2010

L'installazione presentata si compone di una serie di scatole in legno nere di varie dimensioni con all'interno di ognuna un essere non classificabile, ibrido, tra l'animale l'umano in alcuni casi, completamente bianco, smaltato lucido, aseptico in modo da evidenziare solo la forma, l'anatomia delle creature, così da non distrarre il fruitore con altri particolari, quali il colore.

Da distante non è chiaro di che tipo di esseri si tratti, ma poi avvicinandosi le forme appaiono più chiare, più definite ma paradossalmente non identificabili: sono insetti? rettili? bambini? di cosa si tratta? di un esperimento di laboratorio mal riuscito? di problemi genetici? o di accoppiamenti inusuali? non lo sappiamo, ma il risultato è chiaro.

Potrebbe trattarsi di un futuro non troppo lontano o forse di un presente che ignoriamo, in un mondo dove si innestano orecchi su schiene di topi, si creano conigli fluorescenti e si clonano pecorelle Dolly.

Il titolo si rifà allo stereotipo dell'approccio sessuale maschio-femmina. L'uomo invita con la banale scusa la donna a salire in casa sua con lo scopo che tutti sappiamo. Ma cosa penserebbe la signora in questione se volesse veramente vedere la suddetta collezione di farfalle? a cosa sarebbe più interessata e incuriosita? dal collezionista o dalla collezione?

The installation presented is composed of a series of wooden boxes of various sizes with black inside each be a non-classifiable, hybrid, between the animal is human in some cases, completely white, glossy enamel, so aseptico that only the shape, the anatomy of creatures, so as not to distract the viewer with other details, such as color. From far away it is not clear what kind of beings it is, but then approached the forms appear clearer, sharper, but paradoxically not identifiable: they are insects? Reptiles? Children? What is it? A botched laboratory experiment? Of genetic problems? or unusual pairings? We do not know, but the result is clear. It could be a future not too far away or maybe a present that we ignore, in a world where you engage the ears of the backs of mice, rabbits are created and fluorescent clone sheep Dolly. The title refers to the stereotypical male-female sexual approach. The man invites the woman with the banal excuse to climb into his house with the purpose that we all know. But what would he think the lady in question if you could really see that collection of butterflies? What would be more interested and curious? By the collector or collection?





Questo yogurt mi fa schifo – poliuretano, piume, acrilico- misure variabili – 2009

L'opera installativa è costituita da 300 pezzi. Ogni pezzo che la compone è un elemento della dimensione di una mano in poliuretano espanso, dipinto poi di rosa e provvisto di uno o più ciuffi di pelo nero. Trovo che quest'opera sia molto in linea con la mia ricerca pittorica in quanto oltre a ritrovare i colori che spesso affronto nei dipinti ritroviamo lo stesso spirito e la stessa ironia. Anche qui ritroviamo una parte importante che anche nella pittura è sempre presente, cioè la parte pelosa: elemento discordante in quanto organico e dunque che ha poco a che fare con la parte più inorganica, più sintetica, artificiale composta dal materiale plastico. Questa dicotomia la ritroviamo sempre anche nei dipinti dove i personaggi che rappresento hanno una superficie molto patinata, liscia, lucida, direi plastica proprio nel senso del materiale plastico e sono spesso provvisti di pelo, elemento estremamente naturale, umano e animale. Questi elementi creano una sorta di sciame, di gruppo, quasi un esercito...li vedo come tante piccole particelle di muffe che dilagano nell'ambiente dove sono inserite, si fanno spazio silenziose, si moltiplicano e invadono lo spazio. Quest'opera è stata esposta nel giardino dell'Isola di San Servolo nell'esposizione "Nuove Figure 3" a cura dell'Accademia di Belle Arti di Venezia in occasione della Biennale del 2009.

The work on installation consists of 300 pieces. Each piece that composes it is an element of the size of a hand in polyurethane foam, then painted with pink and provided with one or more tufts of black hair. I think this is very much in line with my artistic research as well as finding the colors that I face often in paintings we find the same spirit and the same irony. Here too we find that an important part in the painting is always present, that hair side: discordant element in the workforce and therefore has little to do with the inorganic part, more synthetic, artificially made from plastic. This dichotomy we find it always in the paintings that represent where the characters have a very glossy surface, smooth, shiny, plastic would say in the sense of plastic and are often equipped with fur, which is extremely natural, human and animal. These elements create a sort of swarm, group, an army ... I see them almost as many small particles of mold that are prevalent in the environment where they are inserted, they are silent space, multiply and invade the space. This work has been exhibited in the Garden Island of San Servolo in the exposition "New Figures 3" by the Academy of Fine Arts in Venice for the Biennale of 2009.



Non sono contemporanea – stampa fotografica su forex – 12 pezzi da 20x30 – 2012

Si tratta di una serie di dodici immagini di me stessa nella medesima posizione con un foglio bianco ogni volta con una scritta differente. Le scritte sono insulti che ho ricevuto realmente nella mia vita da persone sconosciute o meno. Tutte le immagini vedono la scritta "sono..." tranne una che vede la scritta "non sono contemporanea", questo perché è stata l'offesa che mi è stata mossa recentemente e che ha ispirato questa mia opera. Si tratta di una riflessione sull'essere artista, essere donna, essere figlia, essere persona umana. Il lavoro, apparentemente lontano dalla mia ricerca artistica, è invece in linea con questo se lo si guarda in modo più approfondito: si tratta sempre di situazioni in cui la persona è vista come diversa ed inadeguata ed è comunque uno sguardo su me stessa e a suo modo dunque autobiografico come in parte è autobiografico il mio lavoro pittorico ed installativo.





Senza titolo – poliuretano, filo - misure variabili – 2012

Intervento site specific su un albero di fronte alla sede dell'Università di Treviso costituito da filo di lana di vari colori, pom pom e elementi globulari in poliuretano espanso dipinti di bianco. Questi elementi legano, costringono e si insidiano sul tronco e i rami ancora spoglio dell'albero. Creeranno problemi alla naturale crescita delle foglie primaverili dell'albero come questa fosse una malattia, una malattia imposta dall'uomo, imposta da me. Mentre allestivo l'opera ho notato che una colonia di formiche popolava l'albero e ho creato dunque nuovi percorsi e nuovi ostacoli per questi piccoli abitanti. Il mio intervento colorato e all'apparenza divertente si rivela però un trauma silenzioso per il piccolo microcosmo dell'albero e dei suoi insetti che li costringe a nuovi percorsi sia nella viabilità delle formiche che nel germogliare delle foglie della bella stagione.





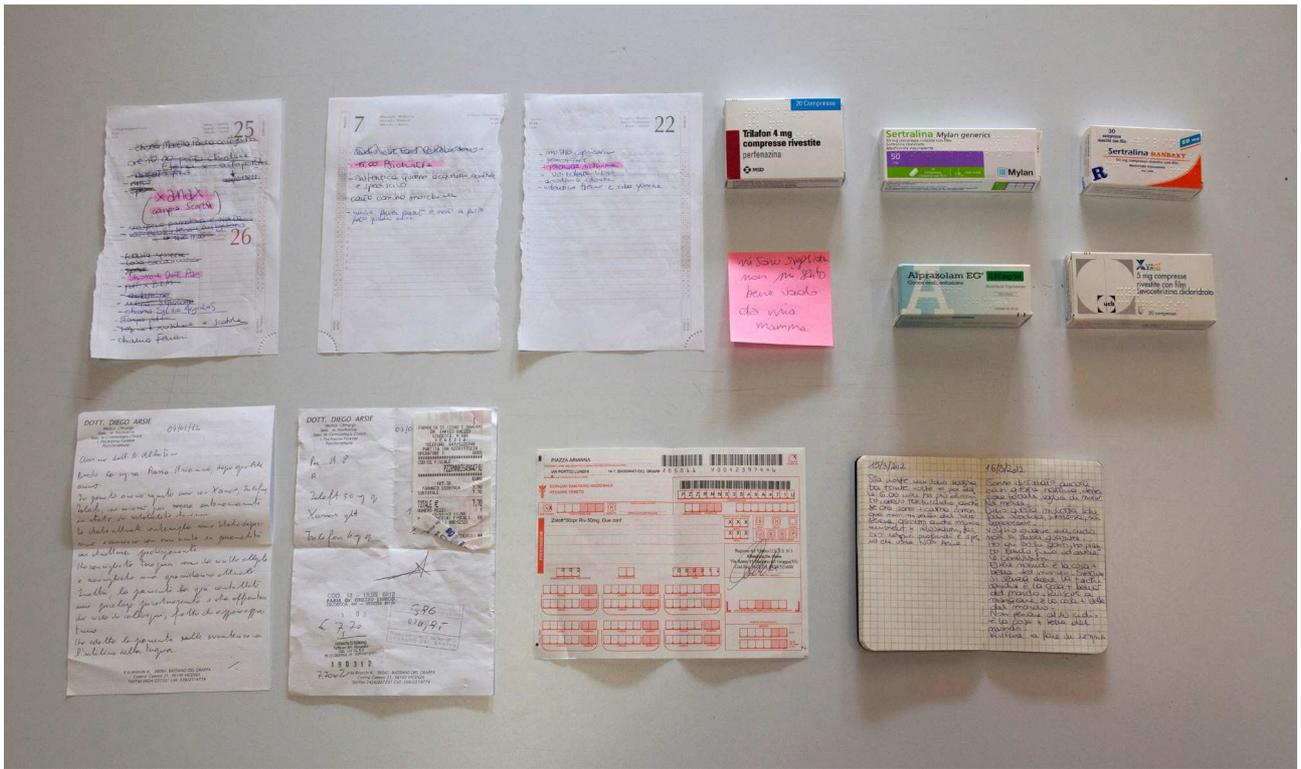
Installazione site-specific creata su un balcone di un appartamento privato nel centro storico di Treviso. L'opera prevede un groviglio di fili di lana, pom-pom, rami e pezzi di giocattoli attorcigliati alla ringhiera del terrazzino in modo casuale ed impossibile da districare, alcuni fili arrivano fino a terra in modo che le persone notino l'opera, la tocchino, la strappino e dunque possano interagire con essa.





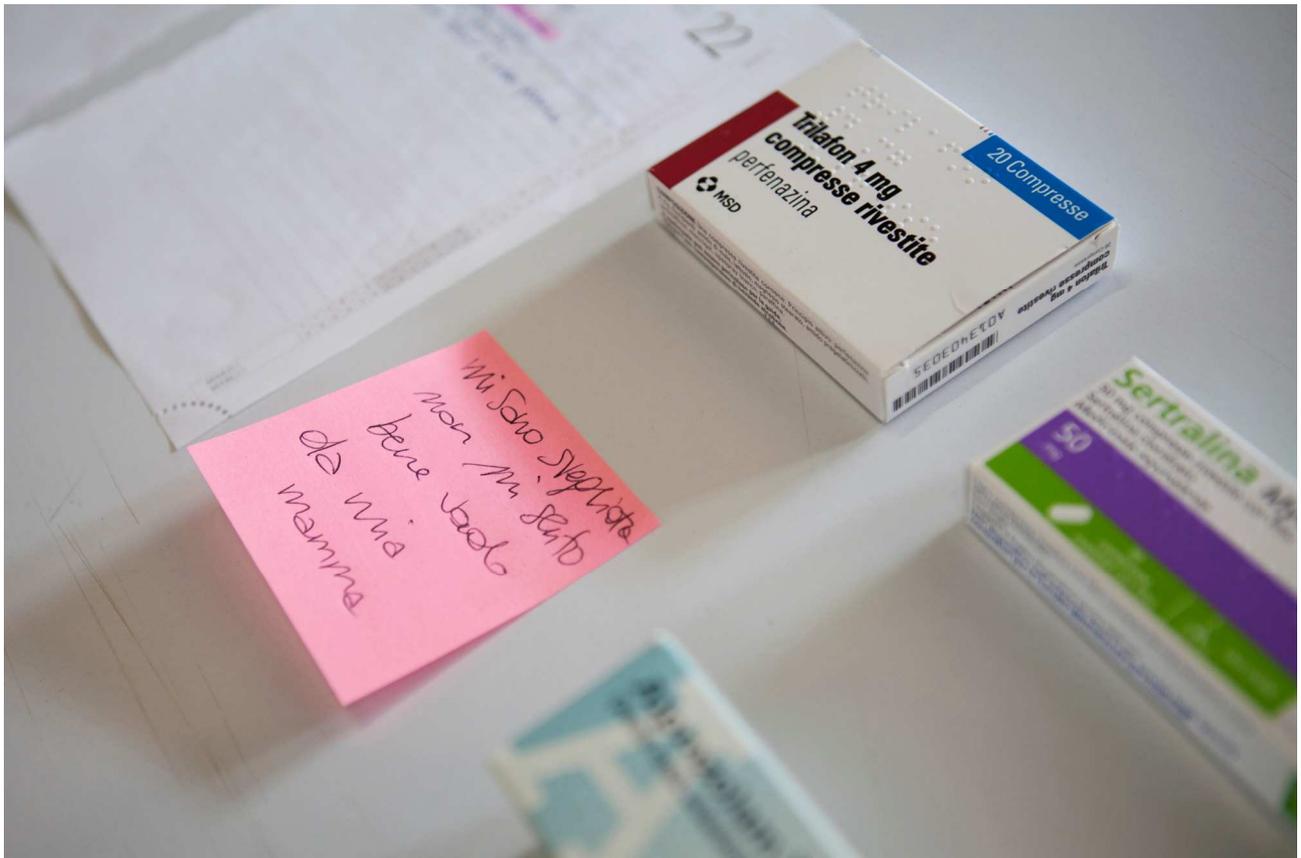
Prothesis #1 – rami, ossa, filo, medicinali, giocattoli, stampe su forex - 2012

L'opera si compone di due fotografie e dall'oggetto che ho in testa. Si tratta di una protesi del mio corpo, creata con dei rami come fossero corna adornate da psicofarmaci di cui faccio uso, filo, ossa e giocattoli.



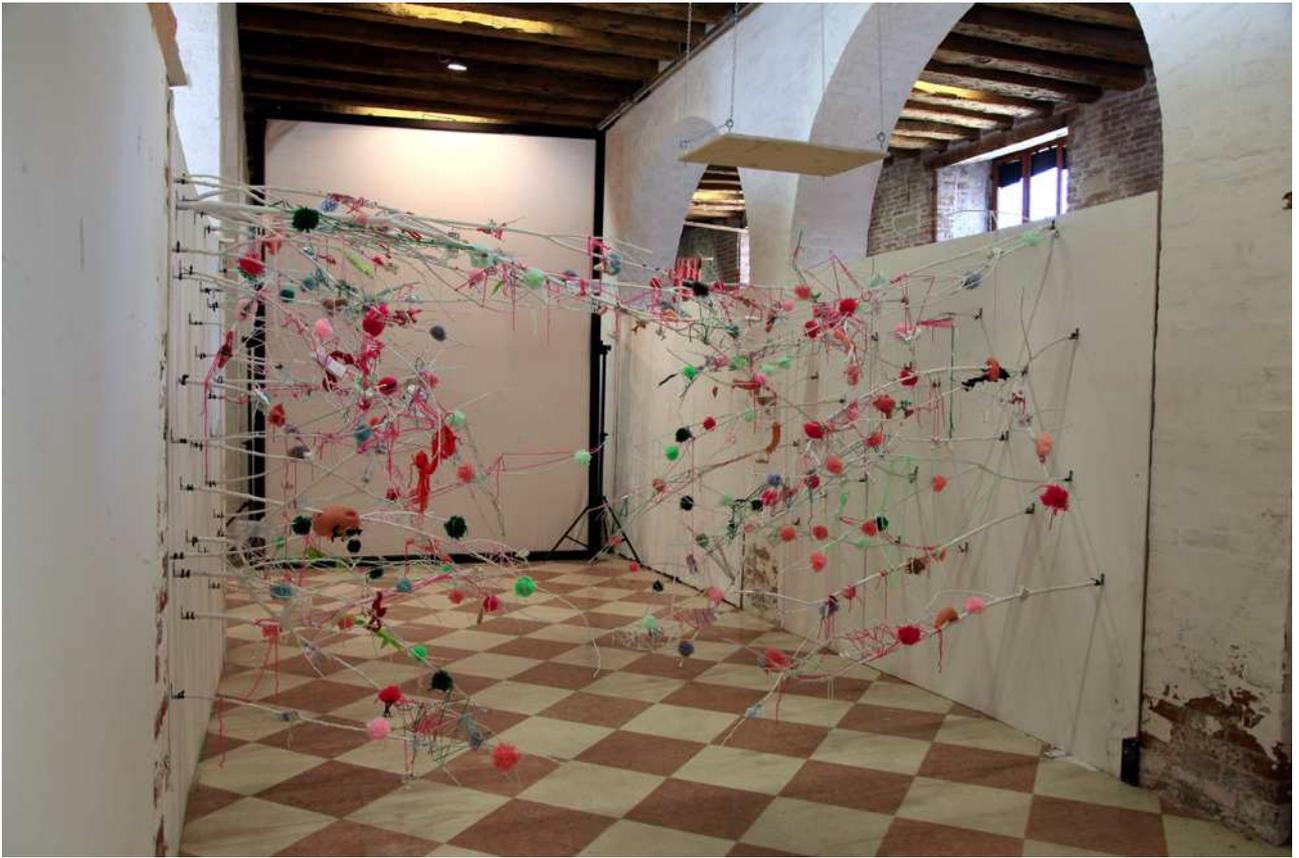
27-2-2012

Chi non ne soffre non può capire. Svegliarsi di soprattutto e non riuscire a respirare, che i muscoli che si stringono intorno a te e aere la sensazione di perdere la ragione è una cosa che non auguro a nessuno ma che se non si è mai provato non si sa. Mi viene da piangere perché da quando z/z anni non so più dormire e a volte non mi

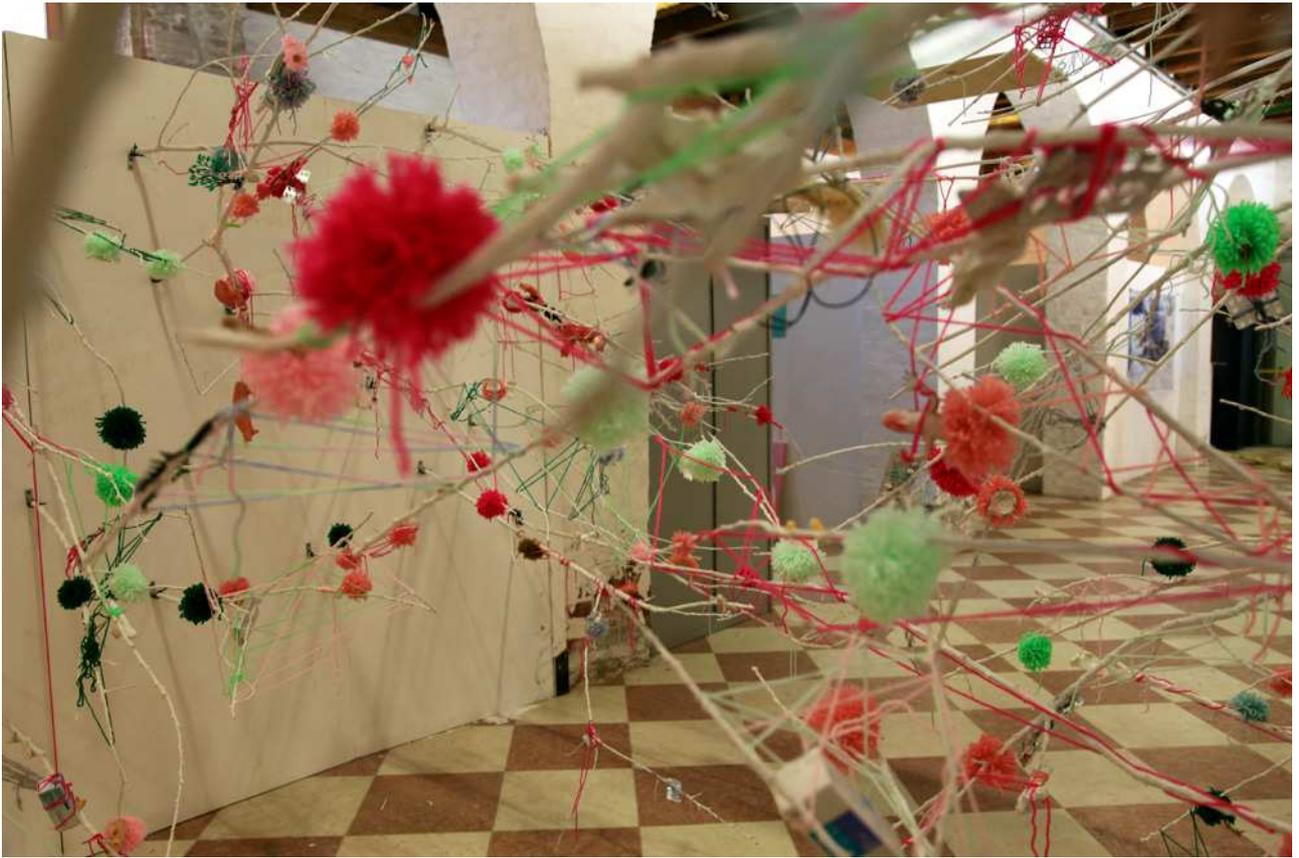


Il 22 febbraio mi sono tornati gli attacchi di panico – documentazione varia – misure varie-2012

Installazione formata dalla documentazione medica psichiatrica che riguarda il mio problema, le relative scatole vuote di psicofarmaci, un diario che scrivevo nei giorni in cui convivevo con la malattia e dei biglietti che lascio a casa con messaggi in cui andavo a farmi giri di notte insonni.







Senza titolo – rami, ossa, filo, giocattoli, medicinali – misure variabili - 2012







Io non esisto - pennarelli su stampa inkjet su fogli A4 - 21x29,7 ciascuno - 2012

La parte del corpo che rende più riconoscibile una persona è il volto, si dice infatti che gli occhi siano lo specchio dell'anima e gli occhi sono nel viso. Ciò che fa trasparire al meglio le emozioni attraverso le espressioni è sempre il volto di un individuo e dunque la cancellazione di quest'ultimo, lo scarabocchiarci sopra fino a rendere irriconoscibile la persona ritratta porta all'annullamento allo svuotamento di essa. I quattro ritratti fotografici in questione rappresentano me stessa col viso coperto di scarabocchi fatti a pennarello. Ho voluto fare quest'azione sulla mia faccia in modo da sottolineare il mio disagio e il senso di vuoto, di mancata vita, nei momenti più bui della mia depressione che mi accompagna in modo discontinuo da diverso tempo. Nei periodi in cui sto particolarmente male ho l'impressione di non vivere, di stare nel limbo, di non essere nessuno e non essere nulla. E' per questo che ho pensato a questa operazione sul mio autoritratto.

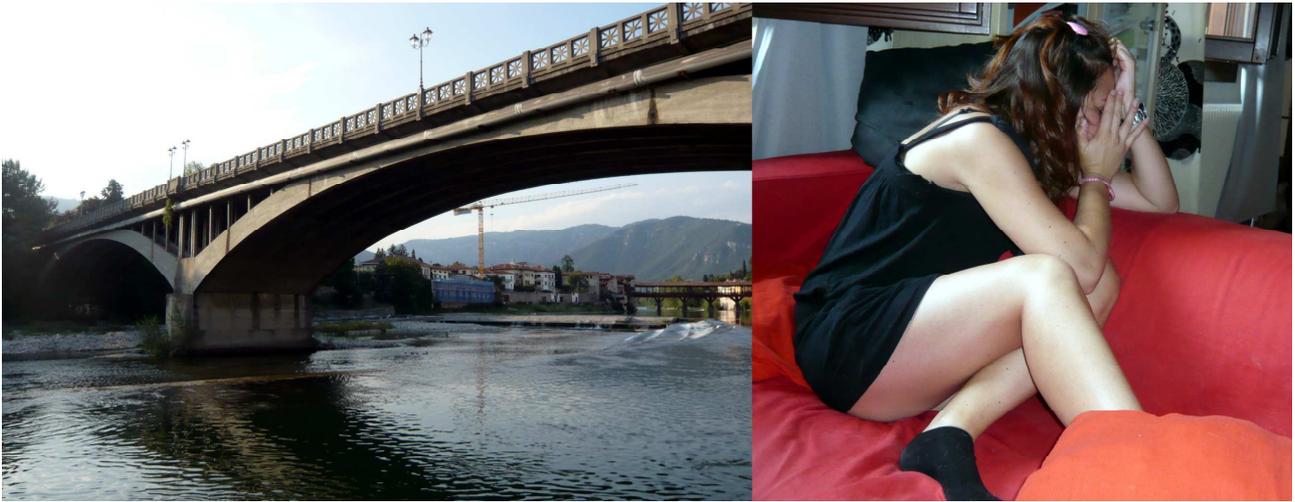


Separazione – stampe fotografiche – boccette in vetro – lacrime – misure varie - 2012

Questo lavoro nasce per la partecipazione ad un premio artistico con tema "*Tutta colpa dell'amore*".

L'opera in questione è un'installazione formata da sei fotografie 18x24 incorniciate e tre boccette di vetro contenenti lacrime.

Il lavoro che propongo tratta il lato doloroso dell'amore, le lacrime versate a causa dell'amore, "*per colpa dell'amore*" appunto. Ho cercato tre coppie di fidanzati che si fossero lasciati recentemente, ho chiesto loro di poterli ritrarre in fotografia e ho chiesto che ognuno dei due membri della coppia versasse alcune delle proprie lacrime in una boccetta di vetro per testimoniare così il loro dolore dovuto alla separazione.



Suicidio – stampa fotografica – 2012

L'opera in questione rappresenta un'esperienza molto personale vissuta durante una delle ricadute di attacchi di panico e depressione che mi riguarda da anni. Nell'ultima ricaduta ho avuto istinti suicidi a causa del malessere in cui mi trovavo. Per la prima volta ho valutato seriamente la possibilità di porre fine alla mia vita. Ho valutato quale sarebbe stato il metodo migliore: ho scartato il colpo d'arma da fuoco perché non sono in possesso di armi, l'impiccagione perché ritengo non permetta una morte immediata, ho escluso la recisione delle vene perché sono sensibile alla visione del sangue e l'avvelenamento perché anch'esso un metodo probabilmente lento e doloroso. Ho dunque optato per la scelta più vicina a me, buttarmi giù dal Ponte Nuovo di Bassano del Grappa, la città in cui vivo. Ho riflettuto bene sulla cosa, sono andata a vedere direttamente sul ponte quale sarebbe stato il punto migliore, il più alto e con meno acqua in modo da aver meno possibilità di sopravvivere, ho poi pensato a come dovrebbe essere stato il gesto per risultare fatale, il responso era buttarmi all'indietro in modo da sbattere la testa e morire sul colpo, il gesto in sé sarebbe stato liberatorio, un abbandono totale di me stessa al vuoto, in modo da liberarmi del peso che mi attanagliava e mi comprimeva in quei momenti di panico.

La fotografia presentata rappresenta il ponte scelto per l'atto e io raffigurata in casa mia, luogo che con i miei disturbi è diventato allo stesso tempo il mio rifugio e la mia prigione.

Arianna Piazza

Nata ad Asolo (TV) il 09-11-1983.

Vive e lavora tra Bassano del Grappa (VI) e Venezia.

www.ariannapiazza.com

2010, diploma di laurea di II livello, indirizzo pittura, conseguita presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia.

2008, diploma di laurea di I livello, indirizzo pittura, conseguita presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Esposizioni personali

2010, "Chimere", Maelstrom Art Gallery, Milano, a cura di Rita Marziani.

2010, "Abbiamo finito il DDT", UfoFabrik Art Gallery, Moena (TN).

2007, "Ipervisioni", Centro Zerouno, Barletta, a cura di A.Soricaro.

Esposizioni collettive

2012, "Arte da indossare!", Yvonne Arte Contemporanea, Vicenza.

2012, "In calda Sicilia 2", Libra Arte Contemporanea, Catania, a cura di S. Torrissi.

2011, "Elementi, 50x50x4", Libra Arte Contemporanea, Catania, a cura di Beatrice Buscaroli.

2011, "Arte a Sud", varie sedi, Isca sullo Ionio (CZ), a cura di Francesca Londino.

2011, "A very Merry Kitschmas", Spazio Daam, Vicenza, a cura di Anna Z. Pezzin.

2011, "Contemporanei a confronto", Libra Arte Contemporanea, Catania, a cura di S.Torrissi.

2011, Selection, Yvonne Arte Contemporanea, Vicenza, a cura di Yvonne Pugliese.

2011, "In calda Sicilia", Libra Arte Contemporanea, Catania, a cura di S.Torrissi.

2011, Equipe Show 11 - La scatola dei giochi, Mezzolombardo (TN), a cura di Mauro Defrancesco e UfoFabrik Art Gallery.

2011, Pulsart, Palazzo Fogazzaro, Schio (VI), a cura di Anna Z. Pezzin.

2011, "Tracce", Associazione Bellezza Orsini, Bologna, a cura di Francesca De Filippi.

2011, "Con un minimo gesto agitiamo il mondo", Galleria Yvonne Arte Contemporanea, Vicenza.

2011, "Confinamenti stralunati", Ufo Fabrik Art Gallery, Moena (TN).

2010, "Mariliyn No More", Wannabee Gallery, Milano, a cura di Silvia Pettinicchio.

2010, "Atelier A", Accademia di Belle Arti, Venezia, a cura di Roberto Pozzobon.

2010, "Candy World" Artefatto, varie sedi espositive Trieste, a cura di Polo di Aggregazione Giovanile E. Toti.

2010, "Message out a bottle", Galleria Spazioinmostra, Milano, a cura di Ivan Quaroni.

2010, "Artslive", Yvonne arte contemporanea, Vicenza, a cura di Carolina Lio.

2010, "AMBIGUOUS PAINTING, 6 Gradi di figurazione", Galleria Spazioinmostra, Milano, a cura di Ivan Quaroni.

2010, "Estro", Maelstrom Art Gallery, Milano, a cura di Luca Poli e Rita Maria Marziani

2009, "Divieto di accesso", ex Macello, Caserta, a cura di Rosanna Moretti.

2009, "Presenze/Assenze", percorso storico-naturalistico, Gravina di Puglia (BA), a cura di Anna Soricaro.

2009, "Archiviarti-La mostra", Fabbrica Borroni, Bollate (MI), a cura di Fiordalice Sette.

2009, "Versus 2009", Galleria Mondopop, Roma, a cura di Omino 71.

2009, "Nuove figure 3", Isola di San Servolo, Venezia, a cura di Accademia di Belle Arti.

2008, "Segnali" Palazzo Liviano Padova, a cura di C.Rebonato e Progetto Giovani.

2008, "Refuses", Arsenale, Venezia, a cura di gruppo Ibrida.

2008, "Dall'Accademia alla Fornace", Fornace di Asolo (TV), a cura di Accademia BelleArti di Venezia e Silvia Rossetti.

2008, "Sguardi Multipli", Palazzo Bernardino, Rossano Calabro (CS), a cura di Carolina Lio e Francesca Londino.

2006, "Teach me", Magazzino ex-Ligabue Venezia, a cura di IUAV.

Premi

2011, "Premio Patrizia Barlettani", Fabbrica Borroni, Milano, a cura di Roberto Milani.

2011, Premio Co.Co.Co, Spazio Natta, Como, a cura di Assessorato alla Cultura del Comune di Como.

2010, "Premio Patrizia Barlettani", Galleria San Lorenzo, Milano, a cura di Ivan Quaroni (finalista)

2010, "The Global Rookie of the Year", Kunststart, Bolzano, a cura di Valerio Dehò. (finalista)

2010, "Wannabee Prize", Wannabee Gallery, Milano, a cura di Silvia Pettinicchio. (finalista)

2010, Premio Celeste, a cura di Julia Draganovic e Gabi Scardi (segnalata)

2009, "Premio Celeste", finalista sez. pittura, Fabbrica Borroni, Bollate (MI), a cura di Gianluca Marziani. (finalista)

2009, "Premio Arte Mondadori", sezione accademia. (finalista)

2009, "Occhi nuovi sul Veneto", a cura di Banca Friuladria e Accademia di Belle Arti di Venezia (terza classificata)

2006, "Premio DAMS", Pinacoteca Nazionale, Bologna, a cura di P. Granata. (finalista)

2006, "Premio Arte Laguna", Sale del Brolo Mogliano Veneto (TV), a cura di Arte Laguna (finalista)

2006, "Premio Nazionale delle Arti", Accademia Belle Arti Bologna, a cura del Ministero dell'Università e della Ricerca.

Arianna Piazza

Born in Asolo (TV), 09-11-1983.

Lives and works in Bassano del Grappa (VI) and Venice.

www.ariannapiazza.com

2010, specialising degree at Academy of Fine Arts, Venice.

2008, graduated at Academy of Fine Arts, Venice.

Solo exhibitions

2010, "Chimere", Maelstrom Art Gallery, Milan, curated by Rita Marziani.

2010, "Abbiamo finito il DDT", UfoFabrik Art Gallery, Moena (TN).

2007, "Ipervisioni", Zerouno Center, Barletta, curated by A. Soricaro.

Collective exhibitions

2011, "Elementi, 50x50x4", Libra Art Gallery, Catania, curated by Beatrice Buscaroli.

2011, "Arte a Sud", various locations, Isca sullo Ionio (CZ), curated by Francesca Londino.

2011, "A very Merry Kitschmas", Spazio Daam, Vicenza, curated by Anna Z. Pezzin.

2011, "Contemporanei a confronto", Libra Art Gallery, Catania, curated by S. Torrisi.

2011, Selection, Yvonne Art Gallery, Vicenza, curated by Yvonne Pugliese.

2011, "In calda Sicilia", Libra Art Gallery, Catania, curated by S. Torrisi.

2011, Equipe Show 11 - La scatola dei giochi, Mezzolombardo (TN), curated by Mauro Defrancesco e UfoFabrik Art Gallery.
2011, Pulsart, Palazzo Fogazzaro, Schio (VI), curated by Anna Z. Pezzin.
2011, "Tracce", Association Bellezza Orsini, Bologna, curated by Francesca De Filippi.
2011, "Con un minimo gesto agitiamo il mondo", Yvonne Art Gallery, Vicenza.
2011, "Confinamenti stralunati", Ufo Fabrik Art Gallery, Moena (TN).

2010, "Mariliyn No More", Wannabee Gallery, Milan, curated by Silvia Pettinicchio.
2010, "Atelier A", Academy of Fine Arts, Venice, curated by Roberto Pozzobon.
2010, "Candy World" Artefatto, various locations, Trieste, curated by Polo di Aggregazione Giovanile E. Toti.
2010, "Message out a bottle", Spazioinmostra Art Gallery , Milan, curated by Ivan Quaroni.
2010, "Artslive", Yvonne Art Gallery, Vicenza, curated by Carolina Lio.
2010, "AMBIGUOUS PAINTING, 6 Gradi di figurazione", Spazioinmostra Art Gallery, Milan, curated by Ivan Quaroni.
2010 , "Estro" , Maelstrom Art Gallery , Milan, curated by Luca Poli and Rita Marziani.

2009 , "Divieto di accesso" , ex Macello, Caserta, curated by Rosanna Moretti.
2009 , "Presenze/Assenze" , history and nature trail, Gravina di Puglia (BA) , curated by Anna Soricaro.
2009, "Archiviarti-La mostra", Fabbrica Borroni, Milan, curated by Fiordalice Sette.
2009, "Versus 2009" , Mondopop Art Gallery , Rome , curated by Omino 71.
2009,"Nuove figure 3", Island of San Servolo , Venice , curated by Academy of Fine Arts.

2008, "Segnali" Palazzo Liviano, Padua, curated by C.Rebonato e Progetto Giovani.
2008, "Refuses", Arsena, Venice, curated by group Ibrida.
2008, "Dall'Accademia alla Fornace", Furnace Foundation, Asolo (TV), curated by Academy of Fine Arts of Venice e Silvia Rossetti.
2008, "Sguardi Multipli", Palazzo Bernardino, Rossano Calabro (CS), curated by Carolina Lio and Francesca Londino.

2006 , "Teach me 3", Warehouse ex-Ligabue Venice, curated by IUAV.

Awards

2011, "Patrizia Barlettani Prize", Fabbrica Borroni, Milan, curated by Roberto Milani. (finalist)
2011, Prize Co.Co.Co, Spazio Natta, Como, curated by Assessorato alla Cultura del Comune di Como. (finalist)

2010, "Patrizia Barlettani Prize", San Lorenzo Art Gallery, Milan, curated by Ivan Quaroni (finalist)
2010 , "The Glocal Rookie of the Year" , Kunststart , Bolzano, curated by Valerio Dehò. (finalist)
2010, "Wannabee Prize", Wannabee Gallery, Milan, curated by Silvia Pettinicchio. (finalist)
2010, "Celeste Prize", curated by Julia Draganovic and Gabi Scardi (reported)

2009, "Celeste Prize", Fabbrica Borroni, Milan, curated by Gianluca Marziani. (finalist)
2009 , "Arte Mondadori Prize", academy section. (finalist)
2009, "Occhi nuovi sul Veneto", curated by Bank Friuladria and Academy of Fine Arts of Venice (third classified)

2006, "DAMS Prize ", National art Gallery ,Bologna , curated di P.Granata. (finalist)
2006, "Arte Laguna Prize ", Sale del Brolo Mogliano Veneto (TV), curated by Arte Laguna (finalist)
2006, "National Arts Prize ", Academy of Fine Arts of Bologna, curated by Ministero dell'Universita' e della Ricerca.

